



030.3530301
800-001122

Al via il nuovo anno scolastico
Il diavoletto da cancellare
Saana come Hina



N° 7 - OTTOBRE 2009

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Morbidò, il parco giochi del Telefono Azzurro Rosa



Un ufficio dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Ingresso dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Sommario

Anno 20 - N.7
Ottobre 2009

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina

Al via il nuovo anno scolastico
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5-6 Detto tra noi

Il diavoletto da cancellare
Angiolino Donati

6 La principessa chiede asilo
Il bracciale spagnolo
Saana come Hina

7 600.000
Indecente

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

<http://www.azzurrorosa.it>
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Al via il nuovo anno scolastico

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

La scuola negli ultimi anni ha subito una metamorfosi importante adeguandosi alle richieste che il progresso ha di fatto imposto

Estate 2009 archiviata, pronti e l'anno scolastico ha preso di nuovo il via. Cartelle, astucci, libri e quaderni ridiverranno per i nostri ragazzi i compagni di avventura. Si perché la scuola, almeno all'inizio dell'anno scolastico, è vista un po' come una avventura.

Ritrovare gli amici e raccontare le storie estive e routine da sempre. Così come i ragazzi, al via sono pronti anche gli insegnanti e indipendentemente dalla scuola - dalla materna al liceo, dalla grande città al paese sperduto, da nord a sud - si ripropone il loro ruolo oltre che di insegnanti anche di educatori. Già perché alla fine gli educatori dei nostri ragazzi sono anche loro.

E del ruolo degli insegnanti come educatori, da queste pagine abbiamo già abbondantemente parlato, soprattutto in riferimento alla delicatezza di tale compito.

La scuola negli ultimi anni ha subito una metamorfosi importante adeguandosi alle richieste che il progresso ha di fatto imposto. Dall'introduzione dell'informatica, alla settorializzazione delle materie di insegnamento, lo studio della lingua straniera fin dalle scuole elementari, sono tutte tematiche oggi diffuse.

D'altra parte preparare i giovani all'uso di strumenti quotidiani, quando si introdurranno nel mondo del lavoro, non può che essere importante. Ma la nostra riflessione non può non partire da un altro punto di osservazione, ovvero i percorsi educativi all'interno dell'intero iter scolastico del ragazzo. In fin dei conti, poco importa l'eventuale genialità di un giovane a fronte di una mancanza di educazione e di rispetto. In tutte le scuole, e in tutte le classi,

almeno crediamo nella stragrande maggioranza dei casi, esistono gruppetti che si identificano per atteggiamenti, *mission* non meglio identificate, condivisione di valori quantomeno discutibili. La maggior parte dei nostri figli sono bravi ragazzi, non v'è dubbio, ma dobbiamo essere in grado di estendere la nostra visione; in altre parole il percorso formativo ed educativo di un bambino prima e di un adolescente poi sono i presupposti di una crescita sana per l'età adulta. Mattia (il nome è di fantasia) 13 anni ci raccontava che era stupito delle continue note ricevute in classe e del fatto che la Preside chiamò i genitori a colloquio perché *in fin dei conti anche papà a scuola fu espulso tante volte*.

La tentazione di agire contro il sistema, ribellarsi alle regole, è spesso tipica dell'epoca adolescenziale, ma diventa fortemente patologica quando estesa all'epoca pre-adulta.

Se la capacità di contestare è supportata da una capacità critica, potrà allora rendere vivace il confronto altrimenti sarà solo fine a se stessa. Michela (il nome è di fantasia), 22 anni ci raccontava come al liceo fosse continuamente presa in giro *"dimostravo più anni di quelli che avevo e i compagni di classe mi etichettavano in vario modo"*.

Se la scuola ha dovuto necessariamente cambiare, i ragazzi di oggi non sono poi così diversi dai ragazzi di ieri. L'unica differenza semmai

continua a pagina 4...



Ph. Favretto

... segue da pagina 3

è che sono più intraprendenti e dispongono di tecnologie che vent'anni fa mancavano. Pensate solo all'utilizzo dei telefoni cellulari, della possibilità di fare e inviare foto, di girare e inviare filmati, della possibilità di inviare filmati nel villaggio globale della rete.

Se la gogliardia è fine a se stessa, allora che gogliardia sia, ma a patto che si divertano tutti. In questi anni il fenomeno del bullismo ha assunto dimensioni *devastanti*, non tanto nel numero di episodi quanto nelle strategie adottate. E le cronache di questi ultimi anni parlano sempre più insistentemente di baby-gang in ogni città d'Europa. Sergio (anche qui il nome è di fantasia), 44 anni ci raccontava che il figlio di appena 12 anni era un ragazzo che *ricattava insieme ad alcuni amici i più "de-*

boli" della scuola...io – ci raccontava il padre – *quando sono venuto a conoscenza dell'accaduto non volevo assolutamente crederci... mio figlio era sempre così tranquillo... certo veniva cresciuto dai nonni perché sia io che mia moglie lavoriamo.*

La sorpresa è l'elemento che rappresenta il comune denominatore dinnanzi ad eventi che minano la reputazione e la tranquillità di una qualsiasi normale famiglia.

Ma non dimentichiamo di quei genitori pronti ad offendere gli insegnanti – quando si tratta di vere minacce – di fronte ad una nota o ad un provvedimento disciplinare imposto al loro *ritenuto bravo ragazzo*. Insomma, di argomenti ce ne sarebbero davvero tanti, come tanti sono i temi che toccano la scuola.

Ma noi di Telefono Azzurro Rosa ribadiamo la necessità – come da vent'anni stiamo dicendo – di aprire un dialogo con i ragazzi e di *investire* sulla loro crescita.

Di fatto è nelle aule delle nostre scuole che si formano i pensieri che detteranno la rotta per il loro futuro. Ma è necessario investire anche nella loro educazione, nel far comprendere loro il rispetto per le persone e le cose, di non abituarli ad avere sempre ragione. L'esuberanza giovanile è assolutamente positiva se resta, ma deve essere condivisa fra tutti gli attori della scuola.

Regaliamo quindi il nostro pensiero augurale a tutti i ragazzi, ai loro genitori ed insegnanti perché possano passare un anno di crescita in tutti i sensi possibili.



Chiamaci al Numero Verde 800001122
o mandaci una e-mail a
info@azzurrorosa.it
sita il nostro sito: www.azzurrorosa.it



detto
fra noi

Anno 20 - N°7 Ottobre 2009

Il diavoletto da cancellare

Angiolino Donati

*Nella testa dei bambini il male è il diavolo con le corna e la coda,
ma nella vita reale ha mille travestimenti*

Nella vita di tutti i giorni possono succedere degli avvenimenti che in qualche modo turbano in profondità la coscienza dei bambini. Le loro domande arrivano spesso a bruciapelo e non sempre le risposte, anche se offerte dagli adulti, sono le più azzeccate.

Quando succedono fatti di sangue, la situazione si complica ulteriormente perché le spiegazioni diventano più articolate e aumentano il rischio di essere fraintesi.

Si corre dunque il pericolo che le informazioni non vengano elaborate del tutto o, peggio, che vengano comprese nel modo sbagliato.

Oggi i bambini vogliono sapere tutto e il più delle volte sono meglio informati delle persone alle quali si rivolgono, ma le loro informazioni hanno bisogno di essere mediate, ordinate, e quindi calibrate secondo la capacità di ogni bambino di riuscire a vedere le cose senza che siano ingigantite dalla lente della fantasia.

Compito difficile, è vero, ma non impossibile. Parlare, parlare, parlare e poi ancora parlare è il solo antidoto che permette di neutralizzare ogni eventuale incomprensione.

Durante l'estate scorsa sono successi molti fatti di cronaca nera che sono stati raccontati dai telegiornali in ogni fascia oraria, senza tenere conto che molte volte i bambini sono lasciati da soli davanti alla televisione e che quindi queste notizie arrivano sulle loro testoline come delle vere e proprie bombe. Abbiamo sentito parlare delle solite aggressioni contro

questa o quella minoranza, abbiamo sentito di un bambino che è morto per un colpo di pistola alla testa mentre stava giocando a calcetto, e abbiamo sentito dei gravissimi fatti di sangue che hanno alla loro base un orientamento religioso fondamentalista.

I bambini certe parole non le capiscono.

E quindi le ingigantiscono, lavorando sopra con la loro immaginazione.

Parlare del male non è facile. I bambini pensano al diavolo con le corna ed il forcone. Loro non sanno che il male ha mille armi e mille facce, e altrettante possono essere le strade che batte per colpire gli uomini. Magari si trattasse solo di un forcone e di un paio di corna da spuntare, sarebbe tutto più semplice.

Come si possono spiegare ad un bambino le insidie che oggi corrompono la nostra società e che non sono altro che il frutto della condotta disordinata ed egoistica delle persone? E come cercare un rimedio al male e al pericolo che ci circondano?

Di formule magiche non ne esistono, e qualcuno potrebbe parlare di semplice casualità o di fortuna. Come dire, ognuno ha il suo destino. Ma un bambino ha ancora tutto il tempo per costruirsi il suo destino. Quindi bisogna lavorarci, magari facendogli prendere un bel foglio bianco per disegnarci sopra un bel diavoletto con le corna e la coda.

Poi sul il corpo di questo diavolo possiamo fargli scrivere tutti i soprannomi dietro i quali si nascon-

de ogni giorno con le sue corna e la sua coda: indifferenza, intolleranza, avarizia, superbia, egoismo, maldicenza, non curanza, insensibilità, invidia, rabbia, rancore e ancora tutte quelle parole che grattano come unghie contro un vetro. Ecco, una volta individuato chi è il nostro nemico possiamo cercare il rimedio.

Diamo al nostro bambino una bella gomma, grande, e incominciamo a cancellare uno ad uno questi nomi e così cancelliamo anche il diavolo che se li porta.

Per il bambino è un semplice colpo di mano, per noi grandi è l'esempio che possiamo offrire ai suoi occhi mostrandogli come sia importante rispettare e considerare gli altri per quello che sono e come sia importante non giudicare nessun essere umano per la sua condotta. L'attenzione verso gli altri è fondamentale per il benessere di ogni persona.

Siamo tutti sulla stessa barca e il dolore di uno dovrebbe essere il dolore di tutti così come la sua gioia. Gli ostacoli che ci bloccano sono tanti e spesso sono troppo difficili da superare, anche se non è impossibile.

L'importante è capire contro chi e per cosa si sta combattendo.

Come nel disegno: lo abbiamo davanti agli occhi il nostro nemico con i suoi mille nomi.

La gomma è a portata di mano per tutti, basta solo voler cancellare quel mostro orribile che ci rovina la vita. E poi?

E poi una volta che il foglio è bianco, c'è lo spazio che serve per disegnare tutto un altro mondo.

La principessa chiede asilo

Si è scatenato un vero e proprio putiferio diplomatico quando una giovanissima principessa araba ha chiesto asilo politico in Gran Bretagna.

La principessa, di cui si è tanto parlato sui giornali di tutto il mondo, è una giovanissima donna che in Arabia Saudita, suo paese natale, è stata costretta a sposare un uomo molto più anziano di lei per dimostrarsi rispettosa a quelle che sono le tradizioni culturali della sua famiglia. Dopo poco tempo però, la giovane donna si reca in Gran Bretagna per un viaggio e qui conosce un giovane di cui si innamora e non si dimostra più disposta a restare legata ad un mondo che è ormai troppo lontano dalla vita di tutti i giorni.

La notizia dell'adulterio arriva in patria e qui si alzano furiose le voci di coloro che pretendono giustizia secondo le leggi inflessibili del luogo.

La donna viene dunque condannata alla pena capitale e se rimetterà piede in patria sa bene che non potrà appellarsi a nessuna corte per ottenere il perdono perché per la sua colpa il perdono non è ammesso.

Per questa ragione si è recata al ministero degli interni inglese per chiedere asilo politico che immediatamente le è stato concesso.

Il timore degli inglesi, e non solo di loro, è che adesso molte altre donne, sia nobili che non, possano prendere l'esempio della giovane principessa e chiedano asilo in nome dell'amore per sfuggire ad una vita di infelicità.

Il bracciale spagnolo

I giudici spagnoli hanno autorizzato l'uso dei braccialetti elettrici per controllare i movimenti di quegli uomini che sono stati condannati per atti di violenza contro le donne.

Nel caso l'uomo si avvicini a meno di 500 metri dalla sua probabile vittima scatta l'allarme alle forze di polizia e quindi l'intervento per evitare che la violenza si ripeta.

La soluzione adottata dai giudici spagnoli non ha quel sapore da film poliziesco che alcuni giornalisti hanno voluto sottolineare. Il ricorso a questa misura nasce dall'effettiva necessità di proteggere le donne dalle violenze di cui sono vittime soprattutto all'interno delle pareti domestiche.

E' stato stimato infatti che solo nel 2008 sono morte 70 donne a causa delle violenze perpetrate dal partner convivente. Ad oggi sono più di trenta le vittime e molte sono quelle di cui non si conosce l'identità e che quindi sfuggono alla rivelazione statistica perché non denunciano il loro aggressore.

Saana come Hina

A Pordenone si è recentemente registrato un fatto di cronaca che ha riportato alla memoria i tragici eventi legati ad una ragazza pakistana di nome Hina uccisa dai familiari perché aveva iniziato a vivere all'occidentale tradendo le tradizioni culturali e religiose della famiglia di appartenenza.

Così è successo a Saana, una bella ragazza di origini marocchine che è stata colpita a morte dal padre, pressappoco per le stesse ragioni per cui è stata uccisa Hina.

Anche Saana aveva iniziato a vivere all'occidentale e si era fidanzata con un uomo di dieci anni più grande di lei con il quale aveva deciso di andare a vivere.

Il padre, un quarantacinquenne di professione cuoco nello stesso ristorante in cui la figlia faceva la cameriera, non è assolutamente d'accordo. Anche se lontano dal suo paese non vuole recidere il filo delle tradizioni che lo lega al suo paese d'origine e così vuole che facciano i suoi figli, Saana compresa. Ma lei non ci sta, lei vuole una vita diversa che sia in accordo con gli usi e i costumi del paese in cui ora vive.

Lo scontro si conclude dunque in tragedia. L'uomo segue la figlia e il fidanzato fuori dal posto di lavoro e li aggredisce con un coltello. Lui viene colpito all'addome e riporta una lesione ai tendini delle mani, mentre per la ragazza la sorte è peggiore. Prima riesce a scappare, chiama aiuto, ma il padre la insegue, la raggiunge e anche su di lei si scaglia come una furia. Un colpo e poi un altro, e un altro ancora finché la ragazza non muore con la gola recisa.

La madre piange la morte della figlia, ma perdona il marito che, come ha detto lei ai giornali, resta comunque il padre dei suoi figli.

600.000

Sono seicentomila i bambini che vivono nelle famiglie allargate. A parlarne è stato recentemente il Santo Padre che ha sottolineato come i bambini si ritrovino spesso in situazioni particolarmente difficili che possono addirittura rovinare la loro vita. Si legge infatti nel commento che i bambini sono “privati dell’appoggio dei genitori, vittime del malessere e dell’abbandono, e che si sentono orfani non perché figli senza genitori, ma perché figli che ne hanno troppi”.

La famiglia vive sotto assedio da quando le società occidentali hanno legalizzato il divorzio e messo i bambini in balia dei nuovi partners dei genitori naturali. I bambini hanno bisogno di riferimenti che siano precisi e concreti e che non durino solo qualche mese o, nei casi più fortunati, qualche anno. L’intreccio di nuove relazioni da parte dei genitori non può non creare situazioni di conflitto e di tensione nella vita dei bambini che ancora non hanno raggiunto un adeguato equilibrio emotivo e che non sono quindi indipendenti nel gestire le proprie emozioni. Il Papa chiede che la comunità cristiana e pastorale sia più vicina alla vita quotidiana delle famiglie, scoraggiando il plauso per certi stili di vita che anche la televisione propone come ideali.

Pregheira, laboriosità e silenzio sono i pilastri di una famiglia che regge. Molte le voci che si sono levate a favore del Santo Padre, anche se non sono mancate le critiche. In mezzo ci sono i bambini con i loro diritti, spesso dimenticati.

Indecente

Una giornalista sudanese è stata arrestata per aver indossato un comunissimo paio di jeans. La donna è stata accusata di avere assunto un comportamento indecente e insieme ad altre donne colpevoli dello stesso reato è stata condannata a ricevere dieci frustate. Alcune delle donne che sono state condannate insieme a lei hanno accettato la pena, mentre lei, invece, si è subito ribellata presentando un ricorso e richiamando l’attenzione della comunità internazionale. Per far sì che la vicenda non passasse inosservata ha persino rinunciato all’immunità diplomatica garantita dall’essere un funzionario delle Nazioni Unite.

Travolte dal clamore, le autorità giudiziarie sudanesi hanno accolto il ricorso della donna e hanno quindi convertito la pena della frustate in una multa di 200 dollari.

Ma ancora la donna non ha accettato il responso del tribunale, e ha quindi preferito andare in galera piuttosto che pagare e quindi ammettere di avere colpa. A pagare sono stati i suoi colleghi giornalisti che con una colletta hanno versato al tribunale quanto dovuto. E’ necessario, ha sostenuto più volte la giornalista, che la comunità internazionale si renda conto delle condizioni in cui vivono le donne in certi paesi del mondo come il Sudan, dove le leggi sono condizionate dai convincimenti religiosi. Indossare un paio di jeans può diventare un pericolo e poi una colpa, e infine può anche portare la donna verso la morte. Impossibile, secondo la giornalista, tacere una simile violazione dei diritti della persona, prima ancora che di una donna.

E’ aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall’autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO.**

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLLO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)